

Davanti alle quinte

Meglio informarsi prima di dichiararsi seguaci di Buddha

MAURO COSMAI*

■ Da tempo, con la crisi crescente delle religioni cristiane, si è affacciata in Occidente una religione considerata (a torto) anche una filosofia atea, vale a dire il Buddhismo. Arduo condensare in poche righe gli argomenti ma il Buddhismo in realtà non è univoco, prevede almeno tre correnti maggiori. Il I° Buddhismo (hinayana) comprende la disciplina monastica, la castità, l'espansione missionaria, le reincarnazioni, il Nirvana (che contempla una trentina di paradisi).

Il II° Buddhismo (mahayana) prevede un Essere eterno, mai nato e immortale; il Buddha è incarnato nel Siddhartha Gautama (altro nome Mile Fo), salvatore del mondo. Anche qui un Nirvana, un paradiso ultraterreno, e un inferno, nonché un Pantheon di varie divinità, benigne come maligne. Il III° Buddhismo, quello "tantrico", dà molto risalto a cerimonie, formule esoteriche, simboli, rituali, e per le menti più semplici la magia (come per tutti i miracoli). Vi sono però altre correnti: il Buddhismo Jingtù (setta della terra pura) del Buddha Amitabha che diventa anche divinità femminile, Guanyin, venerata al pari del dio (un po' come la Madonna). C'è poi il Buddhismo Chan, più noto come "Zen", fondato in Giappone da Bodhidharma, che rigetta il culto delle immagini (come l'Islam). Il suo epigone è l'illetterato Huineng (ricorda Gesù e Maometto). C'è ancora il Botsudò, il Buddhismo nipponico, spesso assimilato allo Shintoismo che è preesistente al Botsudò (che significa "via

dei Buddha", mentre Shinto è la "via degli dei"). Devozioni appaiate, con confessioni che prevedono riti e altre varie credenze. Sembra accertato che il primo Buddha (Shakyamuni) risalga a oltre 2.500 anni fa, con tanto di angeli (Dakini) e del demone Indra che lancia fulmini (come Zeus). Sono apparse infine altre interpretazioni (che sanno molto di marketing) peraltro sconfessate dalle correnti "ufficiali".

I principi generali riguardano comunque l'opera di conversione (missionari) e il cambio del proprio nome (spesso si assumeva quello dei maestri), incoraggiando la "spersonalizzazione". Dal 300 circa, inoltre, il Buddhismo diventa una potenza economica e nel 674 religione di Stato in Cina. È una realtà complessa e a un attento esame il Cattolicesimo presenta non poche (successive) affinità. Prima di dichiararsi "buddhisti", per il rifiuto di altri credi, per processi di autorassicurazione, per la ricerca inconfessata di un po' di originalità, sarebbe quindi utile avere le idee chiare.

***Psicoanalista-Sessuologo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

